

Nota dei Curatori

di Giommaria Carboni (UniCa) e Davide Pisanu (UniCa) |
giommariacarboni@gmail.com - davide.pisanu@unica.it

L'edizione 2024 del LUDiCa è stata la prima scuola nazionale di formazione in Storia Digitale e Pubblica del CISPH (Centro Interuniversitario per lo studio e lo sviluppo della Public History), di AIPH (Associazione italiana di Public History), di AISO (Associazione italiana di Storia Orale) e di AIDUSA (Associazione Italiana Docenti Universitari Scienze Archivistiche).

Per l'occasione, è stata sperimentata per la prima volta nel LUDiCa la formula del doppio campo estivo – preceduto dalla consueta bottega digitale – che ha coinvolto parallelamente le comunità di Carloforte e Sant'Antioco. Nel mese di settembre 2024 gli studenti, affiancati da tutor e docenti formatori, sono stati divisi in due gruppi che si sono trasferiti per una settimana nelle due comunità insulari del Sulcis (Sud Sardegna). Là, col contributo della cittadinanza, hanno realizzato interviste, acquisito fotografie storiche, consultato gli archivi locali, visitato i monumenti e gli spazi urbani con l'obiettivo di rispondere alle loro domande di ricerca incentrate sul rapporto tra le comunità e la dimensione insulare e arcipelagica. Il lavoro degli studenti ha portato alla creazione di numerose schede descrittive confluite in un portale web liberamente consultabile. Gli esiti dei lavori sono stati presentati al pubblico nelle due serate di restituzione finale, in occasione delle quali si è rinnovato il dialogo tra studenti e cittadinanza.

Il livello di coinvolgimento delle due comunità alle attività degli studenti non è stato lo stesso. Difficoltà logistiche sono emerse a Carloforte, laddove a Sant'Antioco la macchina organizzativa ha funzionato senza intoppi; di contro, proprio dove i problemi erano minori si sperimentava una certa resistenza da parte della comunità. Diversa,

dunque, è stata la percezione non solo da parte di chi scrive – impegnati a nostra volta come tutor didattici – ma pure degli stessi partecipanti alla Scuola – gli studenti –, della buona riuscita del progetto, alterata dall'evidente distanza anche fisica tra i due campi.

Diversamente dalle edizioni precedenti, infatti, la divisione in due campi estivi ha posto i coordinatori e i tutor davanti a problematiche nuove. Prima fra tutte, l'identificazione di due tutor distinti, uno per ogni campo. Giommara Carboni è stato assegnato al campo di Carloforte, Davide Pisanu a quello di Sant'Antioco.

Se per Giommara si è trattata della quarta esperienza in veste di tutor del Laboratorio, Davide affrontava l'impegno per la prima volta, dopo aver partecipato come studente nella stessa Sant'Antioco in occasione del LUDiCa 23.

Proprio questo cambiamento, che nella pratica ha avuto l'effetto di sdoppiare il Laboratorio, ha comportato una netta divisione all'interno del gruppo di lavoro iniziale. I due campi hanno funzionato, quindi, in autonomia, così come autonomi sono stati i risultati raggiunti. A un anno da quell'esperienza, possiamo avanzare in merito alcune riflessioni.

La cittadina di Carloforte nasce nella prima metà del XVIII secolo come progetto di colonizzazione promosso dai sovrani sabaudi su interessamento della comunità ligure dell'isola di Tabarca. Centinaia di tabarchini si spostavano, così, da un'isola all'altra nella speranza di costruire un futuro per la propria gente, conservandone i costumi, le tradizioni, la lingua. Questa soltanto apparente chiusura si riflette oggi nella ripetizione dei cognomi, nella denominazione delle strade, nell'uso quotidiano del tabarchino anche a livello istituzionale, nella promozione di eventi finalizzati al racconto di questa storia di migranti e coloni. Forte è, all'interno della comunità carlofortina, l'identificazione con le attività che più la contraddistinguono, prima fra tutte la pesca del tonno e, in passato, la pesca del corallo, l'attività estrattiva nelle miniere del Sulcis e il movimento operaio per i diritti dei lavoratori. Queste peculiarità, unite alla varietà del paesaggio e alla natura insulare dell'insediamento, hanno attirato nel tempo le attenzioni di

storici, antropologi, naturalisti, nonché contribuito al proliferare di associazioni e gruppi di cittadini interessati in prima persona alla ricostruzione della storia locale. Si è perciò generata a Carloforte una forma di consapevolezza collettiva o, se vogliamo, di identità condivisa radicata nel mito della migrazione e della liberazione dalla schiavitù della cattività musulmana. Non deve allora sorprendere che la comunità carlofortina, così fortemente ancorata alle proprie origini (e al racconto che di queste vien fatto), accolga con entusiasmo un gruppo di *foresti*, come sono li chiamati gli estranei, interessati alla ricostruzione e alla perpetuazione di quel mito fondativo. È in questa chiave, dunque, e in assenza di un archivio storico – andato distrutto a seguito di un incendio – che va letta la forte partecipazione dei carlofortini alle ricerche degli studenti: che l'interessamento vivo e appassionato dei singoli cittadini non derivi forse dal desiderio di una comunità di legittimare la sua versione della narrazione, ancor più quando la si accosti a valori eroici e istanze identitarie? Alcune ricerche effettuate dagli studenti ci spingono a riflettere in tal senso.

Per Sant'Antioco, già sede del LUDiCa 23, il quadro si presenta decisamente più complesso. La risposta della comunità è stata, purtroppo, alquanto tiepida: la presenza degli studenti non ha forse rappresentato un elemento di novità per la cittadinanza e, in contrasto con l'entusiasmo riscontrato l'anno precedente, l'interesse verso le attività del Laboratorio è risultato meno partecipato. Diversamente dall'edizione passata, quest'anno è stata dedicata una maggiore attenzione ai documenti conservati all'interno dell'Archivio Storico Comunale di Sant'Antioco, dove gli studenti hanno esaminato scrupolosamente la documentazione superstite (secc. XVIII-XX) sotto l'attenta supervisione della Coordinatrice del campo estivo. Dall'analisi delle fonti – scritte, materiali, orali – è emerso che la stessa consapevolezza storica della comunità antiochense pare problematica, tra discorsi ancora difficili da affrontare – si pensi alle figure dei *grottai* o al Ventennio fascista – e discutibili interpretazioni, se non vere e proprie rivisitazioni, del proprio passato. Tuttavia, la ricerca svolta dagli studenti è preziosis-

sima in tal senso, poiché indaga, riflette e, infine, illustra i propri risultati con rigore e metodo, raccontando senza filtri ciò che le fonti mettono in luce. Non devono sorprendere, dunque, gli stimolanti dibattiti fra studenti, docenti, amministrazione comunale e cittadini in occasione della presentazione finale. Un segno del vivo e diffuso interesse per le tematiche trattate, verso le quali, si presume, cresce gradualmente nella comunità di Sant'Antioco la necessità e la volontà di interrogarsi, specialmente nell'ottica del rapporto tra storia e memoria.

La struttura di questo numero dei Quaderni del LUDiCa riflette l'articolazione del Laboratorio. La parte introduttiva raccoglie impressioni e considerazioni dei principali promotori della Scuola (AIPH, CISPH, AISO, AIDUSA) nelle persone dei loro presidenti, nonché i contributi dei coordinatori dei campi estivi. Dalle loro riflessioni emerge chiaramente la necessità di un dialogo reciproco tra discipline e metodi storici, sperimentata per la prima volta proficuamente proprio durante questa edizione del LUDiCa.

Seguono le due sezioni dedicate alle esperienze sul campo. Si aprono con i saluti istituzionali delle amministrazioni comunali di Carloforte e Sant'Antioco e proseguono coi diari di bordo redatti dagli studenti; sono poi presenti anche gli interventi di alcuni fra i docenti che hanno tenuto le lezioni seminariali in programma durante la settimana del campo estivo. I diari non riflettono esclusivamente l'andamento della ricerca di ogni studente bensì testimoniano in prima persona l'esperienza da loro vissuta in mezzo agli abitanti delle due comunità. Dai loro racconti possiamo cogliere i dubbi, le incertezze e le paure scaturite dall'incontro/scontro con un primo approccio pratico alla ricerca, ma anche la gioia della scoperta di riuscire a controllare strumenti e metodi considerati prima inaccessibili. Tra le righe delle loro storie leggiamo in controtuce l'entusiasmo davanti alla sfida di confrontarsi come estranei con una comunità e, infine, la soddisfazione che nasce dalla consapevolezza di averle restituito qualcosa.

In calce a ogni diario è presente un codice QR che rimanda alla scheda finale prodotta dallo stesso studente come esito del lavoro svolto durante il campo estivo.

Un ringraziamento speciale va ai partecipanti del LUDiCa 24, ai ragazzi e alle ragazze che hanno accolto con entusiasmo le sfide della dematerializzazione rispondendo con concretezza, che hanno padroneggiato l'arte dell'arrangiarsi in condizioni di sconcertante precarietà, che hanno tenuto insieme con consapevolezza un mondo in costante frammentazione. Questo numero è dedicato alle belle amicizie nate da questa straordinaria avventura.